

Parere del Comitato europeo delle regioni — Dal produttore al consumatore (dai campi alla tavola): la dimensione locale e regionale

(2021/C 37/04)

Relatore: Guido MILANA (IT/PSE), membro del Consiglio municipale di Olevano Romano (Roma)

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. accoglie con grande favore la Strategia «Dal produttore al consumatore» (di seguito la «Strategia») che, insieme alla «Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030»⁽¹⁾, è al centro del Green Deal europeo⁽²⁾ e indispensabile per rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050; sottolinea che le due strategie devono tenersi perfettamente insieme al fine di limitare l'impatto dei sistemi alimentari su clima, ambiente sostenibile e biodiversità, favorendo la salute dei suoli, la salvaguardia degli impollinatori, l'uso delle risorse biologiche per la lotta integrata, le risorse idriche e gli ecosistemi, garantendo nel contempo la sicurezza e la salubrità degli alimenti. Devono inoltre contribuire ad affrontare il problema dello spopolamento delle zone rurali. Ritiene che l'autonomia alimentare sia altrettanto strategica e comporti il mantenimento della capacità di produzione, per cui è necessario un adeguato sostegno di bilancio da parte dell'UE;
2. sottolinea la necessità di coerenza tra i diversi settori connessi ai prodotti alimentari, quali l'agricoltura, l'allevamento, la silvicoltura, la pesca e gli affari marittimi, e le politiche in materia di ambiente, energia e salute, consumatori, produzione, occupazione, sviluppo rurale e politiche forestali, attraverso un approccio di governance multilivello affinché le misure concertate a livello europeo possano aiutare l'implementazione della strategia verso obiettivi di riforma ambiziosi e condivisi. Il contributo delle comunità locali e di quelle rurali deve essere maggiormente riconosciuto e integrato nelle politiche. È essenziale ricollegare l'identità culturale delle regioni con gli ecosistemi;
3. sottolinea che la pandemia di COVID-19 ci ha reso estremamente consapevoli delle interrelazioni tra la nostra salute, gli ecosistemi, le catene di approvvigionamento, i modelli di consumo e i limiti del pianeta. L'attuale pandemia è solo un esempio: l'aumento della frequenza di siccità, inondazioni, incendi boschivi e nuovi organismi nocivi ci ricorda costantemente che il nostro sistema alimentare è minacciato e deve diventare più sostenibile e resiliente, in grado di funzionare in qualsiasi circostanza e di assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente di alimenti sani, in quantità adeguata e a prezzi accessibili;
4. fa osservare che l'agricoltura sostenibile non si può sviluppare se l'UE continua a importare prodotti agricoli che non rispettano le norme di produzione europee e a basso prezzo, in concorrenza sleale con le catene di produzione europee, e ad esportare le proprie eccedenze a prezzi inferiori ai costi di produzione europei; chiede che vengano introdotte urgentemente nuove norme multilaterali più eque e più solidali affinché non venga pregiudicata la sostenibilità delle aziende europee; auspica che tale nuovo approccio si diriga verso il rafforzamento della prospettiva economica dei produttori e dei legami tra produttori e consumatori, sostenga sistemi alimentari diversificati e alternativi o complementari ai sistemi di produzione convenzionali e punti ad una redistribuzione più equa del valore, che meglio remunererà i produttori che forniscono beni pubblici di qualità e servizi ecosistemici;

⁽¹⁾ COM(2020) 380 final.

⁽²⁾ COM(2019) 640 final.

5. invita la Commissione europea a utilizzare in maniera coerente gli indicatori esistenti (ad esempio quelli relativi agli OSS) per monitorare i progressi compiuti nel conseguimento dell'obiettivo di coniugare la produzione alimentare sostenibile, i servizi ecosistemici e prospettive economiche eque per gli agricoltori e i lavoratori in diverse politiche settoriali, mentre l'introduzione di nuovi indicatori dovrebbe essere prevista solo per gli aspetti ancora non sufficientemente rappresentati; ed auspica la partecipazione attiva di tutti gli attori del sistema alimentare al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione della Strategia;

6. auspica che venga riconosciuto e sostenuto il ruolo delle regioni e delle città come attori importanti della transizione alimentare; tra le altre funzioni, il Comitato europeo delle regioni costituisce un bacino di conoscenza di pratiche di città e regioni europee, e può quindi costituire un importante intermediario per la comunicazione e l'apprendimento reciproco tra livelli di governo; nel quadro dell'attuazione e della definizione della futura PAC, è essenziale che le regioni europee possano continuare a svolgere il loro ruolo di autorità di gestione al fine di accompagnare le transizioni citate nella strategia «Dal produttore al consumatore» il più vicino possibile alle regioni e garantire che i futuri piani strategici rispondano alle esigenze locali. A tale riguardo, sarebbe essenziale regionalizzare il primo pilastro nei piani strategici, affinché i regimi ecologici possano essere gestiti come strumenti importanti per accompagnare l'attuazione della strategia, in modo corrispondente alle esigenze specifiche di ciascuna regione.

Sostegno ai produttori, promozione di filiere corte e trasparenti

7. raccomanda una più attenta vigilanza dei trend di concentrazione della terra a favore dell'agroindustria, dell'innalzamento del prezzo dei terreni, dell'abbandono di superfici in aree marginali e della conseguente perdita di terreni agricoli da parte dei piccoli-medi produttori e dei nuovi agricoltori; raccomanda quindi modifiche agli strumenti esistenti della politica agricola comune (PAC), come ad esempio un'eventuale limitazione dei pagamenti diretti per azienda, per facilitare l'accesso ai terreni agricoli da parte di un'agricoltura locale e di piccola-media taglia e da parte di nuovi agricoltori agroecologici in forme singole o associate evitando la riduzione degli agricoltori attivi; raccomanda di mantenere l'equilibrio tra economia ed ecologia nella PAC; incoraggia altresì l'utilizzo di acque depurate per l'irrigazione nelle zone deficitarie e la promozione dell'agrosilvicoltura;

8. si compiace per il fatto che la Commissione abbia previsto il potenziamento dell'agricoltura biologica esprimendo la volontà di destinarle, previo uno studio preliminare di impatto, almeno il 25 % della superficie agricola dell'UE entro il 2030, come pure un aumento significativo dell'acquacoltura biologica; invita altresì la Commissione a valutare anche altri sistemi di coltivazione e di produzione che offrono benefici ambientali. A tal riguardo, raccomanda di considerare e supportare il ruolo delle politiche territoriali locali e regionali come mezzi per preservare ed aumentare le superfici destinate alla produzione biologica di precisione e integrata, attenta al risparmio delle risorse ambientali, con programmi quali le politiche locali sul cibo (inclusi biodistretti, ecoregioni, bioregioni⁽³⁾) e i processi di formazione; auspica che nella PAC la transizione sia coerente con l'evoluzione del consumo di prodotti ecologici; chiede inoltre misure volte ad accompagnare la strutturazione dell'intero settore biologico e non solo lo sviluppo della produzione, al fine di preservare il valore aggiunto legato a questo metodo di produzione e trasformazione in diverse realtà territoriali, inclusa l'incentivazione per la dotazione di reti idriche al fine di fornire ai coltivatori biologici un'acqua conforme alla normativa;

9. invita a dare maggiore centralità alle filiere corte e a riconoscere la diversità dei sistemi produttivi europei, inclusi i sistemi produttivi alternativi, volti a valorizzare forme di produzione, trasformazione e commercializzazione locali/regionali, basati su qualità nutrizionale, benessere animale ed ambientale; invita ad istituire un quadro europeo per la promozione e il rafforzamento delle filiere corte, a partire da pratiche locali innovative e di successo; chiede di facilitare il sostegno a progetti territoriali collettivi che coinvolgono trasformatori, autorità locali, aziende agricole e forestali, commercianti e consumatori locali per sviluppare un'offerta alimentare locale; chiede inoltre il sostegno alla diversificazione della produzione e trasformazione locale-regionale, allo sviluppo di nuovi settori (ad esempio proteine vegetali, in particolare legumi e settori di qualità quali bacche, frutta a guscio ecc.), che prevedano anche la valorizzazione delle filiere secondarie dei flussi secondari e di scarto, al fine di creare valore aggiunto nei vari passaggi della filiera alimentare, valutando la possibilità di introdurre una certificazione che riguardi la produzione sostenibile e che includa la gestione delle risorse idriche e del suolo. In tale contesto, osserva che i concetti di «locale» e «regionale» vanno visti nella prospettiva del prodotto in questione. I principi di base devono essere una bassa impronta ecologica del prodotto, la prevenzione di inutili flussi di trasporto e una migliore relazione tra produttori e consumatori;

⁽³⁾ Un esempio è la BioRegio Bayern 2012, il cui obiettivo è raggiungere il 30 % di superfici biologiche entro il 2030 (Fonte: *The Role of Local and Regional Authorities in making food systems more sustainable*, studio commissionato dal CdR).

10. riconosce che la produzione, la trasformazione, la vendita al dettaglio, l'imballaggio e il trasporto di prodotti alimentari contribuiscono all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e alle emissioni di gas a effetto serra, oltre ad avere un profondo impatto sulla biodiversità valorizzando flussi secondari verso un modello di economia circolare. Al pari della Commissione europea ritiene impellenti le seguenti misure:

- a) ridurre l'uso e il rischio complessivi dei pesticidi chimici del 50 % e l'uso dei pesticidi più pericolosi ⁽⁴⁾ del 50 % entro il 2030, garantendo che agli agricoltori siano offerte alternative reali, che non limitino la loro produttività, riguardo sia ai pesticidi che ai metodi di coltivazione, destinando maggiori risorse alla ricerca nel settore e accelerando l'accesso al mercato;
- b) ridurre almeno del 50 % le perdite di nutrienti, senza che ciò comporti un deterioramento della fertilità del suolo;
- c) ridurre almeno del 20 % l'uso di fertilizzanti entro il 2030;
- d) ridurre del 50 % le vendite di sostanze antimicrobiche per gli animali di allevamento e l'acquacoltura entro il 2030;
- e) continuare a ridurre le emissioni di gas a effetto serra prodotte dal settore agricolo e dall'uso dei suoli, in particolare quelle di protossido di azoto e di metano, quest'ultimo prodotto anche dal settore dell'allevamento, nonché lo sfruttamento agricolo delle zone umide, contribuendo adeguatamente al processo disegnato dalla Legge europea sul clima. A tal fine chiede alla Commissione di pubblicare il prima possibile un piano degli obiettivi climatici per il 2030, volto a modificare al rialzo l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra portandolo almeno al 55 % rispetto ai livelli del 1990 ⁽⁵⁾, attuando un piano coerente con impegni finanziari adeguati;
- f) accrescere la superficie a prato e la produzione di mangimi proteici in Europa, riducendo l'importazione di mangimi e di proteine non conformi ai requisiti europei in materia di clima e di ambiente;

11. invita la Commissione a realizzare, nei suoi futuri lavori, delle analisi d'impatto relative alla definizione di obiettivi quantificati. È importante che i paesi con un elevato consumo di antibiotici, prodotti fitosanitari e fertilizzanti chimici siano incoraggiati a ridurre il loro consumo rispetto ai paesi che già utilizzano quantità limitate;

12. suggerisce che siano poste in atto valutazioni d'impatto trasparenti e comunicabili, al fine di monitorare i target raggiunti a medio termine e rinegoziare gli aggiustamenti necessari in concertazione con Stati membri, enti locali e regionali, e attori dell'agro-industria;

13. raccomanda di prevedere misure più stringenti contro l'impatto ambientale delle pratiche di allevamento industriale intensivo; chiede che l'etichettatura ufficialmente certificata relativa al benessere animale prevista dalla Strategia sia resa obbligatoria a livello UE; raccomanda di introdurre l'obbligo di un'etichetta chiara sul tipo di allevamento, che specifichi il ciclo di vita dell'animale, consentendo così ai produttori di far conoscere le pratiche impiegate e ai consumatori di scegliere prodotti in linea con i loro desiderata; suggerisce la riduzione progressiva e pianificata dell'allevamento in gabbia nell'intera Unione europea, anche attraverso limiti di densità dei capi allevati nell'azienda agricola interessata, e il sostegno ad allevamenti estensivi per l'acquacoltura; chiede che un massimale di densità degli animali nell'azienda costituisca una condizione per l'accesso ai pagamenti della PAC e che sia rafforzata la condizionalità della PAC sulle norme in materia di benessere degli animali;

14. chiede che i nuovi regimi ecologici offrano un flusso di finanziamenti equo, obbligatorio, efficace e sempre più importante per promuovere le pratiche produttive sostenibili che migliorino significativamente, tra l'altro, il sequestro del carbonio (*carbon farming*) da parte di agricoltori e silvicoltori, come anche la biodiversità; ricorda, tuttavia, che le misure agro-climatico-ambientali del secondo pilastro della PAC si sono rivelate di gran lunga la misura più efficace di inverdimento della PAC, e che ciò è legato all'approccio dal basso verso l'alto utilizzato nella definizione di tali misure nel caso di una gestione regionalizzata; chiede pertanto di sfruttare le possibilità di riassegnazione dei fondi del primo pilastro al secondo pilastro della PAC e di associare le autorità regionali nella definizione dei regimi ecologici a livello sia europeo che nazionale, al fine di garantire una maggiore coerenza e complementarità tra tali regimi e le misure agro-climatico-ambientali, nonché una maggiore considerazione delle esigenze delle regioni; raccomanda inoltre il

⁽⁴⁾ Si tratta di prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive che soddisfano i criteri di esclusione di cui all'allegato II, punti da 3.6.2 a 3.6.5 e 3.8.2, del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1) o che sono considerate candidate alla sostituzione conformemente ai criteri di cui al punto 4 del medesimo allegato.

⁽⁵⁾ La stessa richiesta è stata formulata nel parere *Legge europea sul clima: istituire il quadro per il conseguimento della neutralità climatica* [COR-2020/01361 — relatore: Juan Moreno Bonilla (PPE/ES)] (GU C 324 dell'1.10.2020, pag. 58).

sostegno a pratiche di allevamento estensivo a minore impatto ecologico. In un equilibrio di sostenibilità ambientale, economica e sociale è necessario che gli agricoltori possano essere compensati con risorse europee e nazionali per i costi aggiuntivi connessi alla produzione agricola;

15. parallelamente ai cambiamenti nel settore agricolo, ritiene necessario accelerare il passaggio a una produzione ittica sostenibile; raccomanda misure tese a proteggere e valorizzare i piccoli pescatori, come quelli che lavorano in modo sostenibile nelle regioni ultraperiferiche, e a lottare contro l'allevamento intensivo in gabbie, contro pratiche di pesca industriale illecita e di sovrapesca, inclusa l'introduzione di misure più adeguate nella revisione della politica comune della pesca (PCP) e negli accordi commerciali;

16. auspica l'elaborazione di proposte tese a realizzare una pianificazione degli spazi marittimi e la creazione di una rete di aree nelle quali sia inibita ogni forma di pesca per un congruo lasso di tempo, al fine di conseguire con più efficacia gli obiettivi di equilibrio tra prelievo della risorsa ittica e capacità del mare di riprodurla; chiede altresì che gli sforzi si dirigano verso una maggiore efficacia nella predisposizione di piani di gestione della pesca nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale.

Ambiente alimentare, lotta all'obesità, promozione di un consumo responsabile e critico

17. ribadisce l'importanza delle scelte e abitudini alimentari dei consumatori come fondamentale vettore di cambiamento del sistema alimentare; appoggia la Commissione nell'intenzione di agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili, in linea con l'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile ⁽⁶⁾; invita pertanto la Commissione ad attuare un pacchetto di misure coerenti e mirate a promuovere la dieta mediterranea, che si è dimostrata essere una dieta sana, nonché regimi nutrizionali sani, con maggiore componente vegetale e un consumo adeguato e responsabile di grassi e zuccheri;

18. invita la Commissione a definire schemi più adeguati sull'etichettatura nutrizionale dei prodotti, concertati a livello europeo e basati sui più aggiornati dati di ricerca scientifica; invita la Commissione a valutare la possibilità di creare una banca dati europea sui valori nutrizionali e di mettere in atto un programma europeo di etichettatura nutrizionale. Al fine di stimolare un consumo consapevole, l'obiettivo dovrebbe essere quello di fornire un'informazione trasparente, completa e chiara rispetto alla qualità nutrizionale, tenendo conto dell'origine dei prodotti, dell'impatto ambientale dei trasporti e delle modalità di produzione;

19. sottolinea inoltre l'importanza di andare oltre misure di etichettatura informativa, attraverso azioni d'educazione, incentivo, e misure strutturali che orientino verso un consumo critico e responsabile e favoriscano ambienti alimentari sani ed accessibili per tutti; raccomanda quindi campagne informative e programmi educativi su alimentazione sana e diete ricche di componenti vegetali e fibre; supporta l'adozione di incentivi fiscali che incoraggino i consumatori ad optare per regimi alimentari sani e sostenibili; incoraggia, inoltre, misure tese a disincentivare l'industria agroalimentare a commercializzare e pubblicizzare alimenti altamente trasformati e non salutari, ricchi di zuccheri, sale e grassi saturi;

20. supporta misure volte a garantire che il prezzo degli alimenti rifletta i reali costi ambientali e sociali e che i produttori primari ricevano un reddito equo per il loro lavoro; invita pertanto la Commissione a discutere con gli Stati membri misure volte a limitare il potere d'acquisto delle industrie di trasformazione e delle aziende di vendita al dettaglio e a rafforzare il potere contrattuale dei produttori primari, considerati i costi in termini ambientali e di salute pubblica, dimostrati a livello scientifico. Il CdR ritiene che sia accettabile che un prezzo equo per i prodotti comporti anche un prezzo più elevato per i consumatori ⁽⁷⁾;

21. invita la Commissione a fare del diritto al cibo uno degli assi portanti nell'implementazione della Strategia; suggerisce pertanto di lavorare con gli Stati membri e gli enti locali e regionali nella direzione di misure di breve-medio termine (ad esempio tramite il sostegno economico) e di lungo termine (politiche sociali strutturali) volte a promuovere l'accesso delle fasce più vulnerabili ad un sistema alimentare più sostenibile e sano, aiutando la lotta contro l'obesità e la malnutrizione; invita a definire un piano d'azione europeo post-2020 contro l'obesità e la malnutrizione infantile; sottolinea che l'accessibilità economica di alimenti sani dovrebbe essere sostenuta piuttosto mediante politiche e misure sociali dirette, garantendo nel contempo prezzi equi dei prodotti per gli agricoltori e i dipendenti.

⁽⁶⁾ L'OSS 12: consumo e produzione responsabili.

⁽⁷⁾ Si veda per esempio Willet, W., et al. (2019). *Food in the Anthropocene: the EAT–Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems. The Lancet Commissions*, 393 (1170), 447-492. Si veda anche Howard, P. et al. *Global Meat: Social and Environmental Consequences of the Expanding Meat Industry*. MIT Press, 2019.

Acquisti pubblici sostenibili, Green Food Procurement, programmi educativi

22. invita a dare maggiore centralità al ruolo degli acquisti pubblici verdi e del *green food procurement* come mezzo per sostenere regimi alimentari sani e sostenibili e per rafforzare e promuovere un'agricoltura locale e basata su specificità regionali, garantendo fette di mercato ai produttori locali e regionali ⁽⁸⁾;

23. ritiene che debbano essere stabiliti criteri più flessibili per l'introduzione di prodotti locali e regionali nel settore degli acquisti pubblici, in particolare adottando il principio del chilometro zero nelle mense scolastiche; raccomanda inoltre di adottare un sistema efficace di consulenza o una guida europea semplificata, al fine di fornire agli enti pubblici indicazioni chiare su come introdurre criteri di maggiore sostenibilità;

24. sostiene la Commissione nell'incoraggiare gli Stati membri e gli enti locali e regionali ad attuare programmi educativi su agricoltura, cibo, ambiente e clima nelle scuole; ritiene infatti essenziale incoraggiare il consumo critico ed infondere educazione all'agricoltura, cultura alimentare e consapevolezza ambientale tra le giovani generazioni e i gruppi più vulnerabili.

Riduzione e prevenzione degli sprechi, promozione di un'economia circolare

25. esorta la Commissione a presentare normative ambiziose ed obiettivi vincolanti in tema di prevenzione e riduzione degli sprechi alimentari; auspica che la Commissione mantenga saldamente l'obiettivo vincolante teso a dimezzare lo spreco alimentare entro il 2030, sulla base del lavoro svolto in collaborazione con la piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari ed esorta la Commissione a prestare molta attenzione e appoggio alle regioni ultraperiferiche, poiché è molto importante, ai fini della circolarità delle loro economie, il miglioramento della gestione, del riciclaggio e della valorizzazione dei residui e sottoprodotti dei settori agroalimentare e della pesca;

26. raccomanda di tenere una visione d'insieme della catena alimentare, prevedendo misure sulla limitazione degli sprechi sia a monte (produzione primaria), nel processo di trasformazione, che durante i trasporti, la commercializzazione e il consumo di derrate alimentari, sia tra le mura domestiche che all'esterno; suggerisce di incentivare i supermercati ad uno stoccaggio più efficiente dei prodotti e di prevedere misure di tassazione dei supermercati per un uso inefficiente dei surplus; accoglie con favore l'iniziativa di alcuni Stati membri di rendere obbligatoria la donazione delle scorte eccedentarie;

27. chiede più adeguate informazioni di scadenza nelle etichette dei prodotti alimentari attraverso una valutazione sia del consumo «preferibile» che della «non commestibilità», così come si ritengono importanti campagne di comunicazione e sensibilizzazione dei consumatori, volte a favorire comportamenti virtuosi in tema di limitazione degli sprechi alimentari; si raccomanda inoltre un approccio dal basso verso l'alto, volto alla conoscenza ed al rafforzamento d'innovazioni e buone pratiche che emergono in molte realtà urbane e regionali;

28. supporta la previsione di misure mirate a promuovere la diffusione di modelli produttivi e di sviluppo territoriale basati su forme di «rifiuti zero», riuso ed economia circolare lungo l'intera filiera, anche nel settore della plastica; sottolinea che gli appalti pubblici rappresentano uno strumento potente attraverso il quale gli enti locali e regionali possono stabilire norme e orientare il mercato verso prodotti e servizi più sostenibili e locali; suggerisce un approccio dal basso verso l'alto, con programmi volti a supportare azioni virtuose di circolarità che coinvolgano realtà urbane, periurbane, rurali e ultraperiferiche ⁽⁹⁾.

Commercio internazionale, solidarietà e sviluppo sostenibile in paesi terzi

29. considera necessario adottare un approccio globale nella transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili attraverso la cooperazione con i paesi terzi e le politiche di commercio internazionale; sottolinea infatti che l'UE, primo importatore ed esportatore mondiale di alimenti, ha aumentato la propria dipendenza da paesi terzi e, ad oggi, ha sviluppato una politica commerciale in contraddizione con i propri obiettivi sociali e ambientali; esorta la Commissione a cercare attivamente soluzioni in materia, in particolare per quanto riguarda le regole del commercio internazionale agricolo, l'evoluzione dei prezzi sui mercati dell'UE e internazionali e un equilibrio sostenibile tra la domanda e la produzione nei settori della carne e dei prodotti lattiero-caseari;

⁽⁸⁾ Ricorda e ribadisce, in questo contesto, il punto 19 della risoluzione sull'alimentazione sostenibile (GU C 313 del 22.9.2015, pag. 5): «raccomanda che le varie parti interessate alla produzione sostenibile e al consumo responsabile [...] siano informate sulla possibilità di inserire criteri in materia di sostenibilità nei loro bandi di gara [...]», approvata in occasione della 113ª sessione plenaria del luglio 2015.

⁽⁹⁾ Un esempio è il caso del comune di Maribor in Slovenia, in cui si trovano sinergie tra città ed ambiente rurale tramite la riconversione di rifiuti organici in fertilizzanti (Fonte: *The Role of Local and Regional Authorities in making food systems more sustainable*, studio commissionato dal CdR).

30. insiste sul fatto che gli accordi commerciali siano valutati tenendo conto dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e basati sul concetto di sviluppo sostenibile; chiede di rafforzare i capitoli sulla gestione sostenibile delle foreste e la lotta alla deforestazione, del benessere animale e contro la violazione dei diritti umani ⁽¹⁰⁾;

31. ritiene che una politica commerciale che non garantisce il rispetto da parte dei mercati esterni degli elevati standard europei in materia di sostenibilità e di sicurezza alimentare può compromettere gravemente il mercato interno e mettere a rischio il settore agricolo; ritiene che gli accordi commerciali europei contribuiscano a garantire parità di condizioni tra il mercato interno e il mercato esterno, salvaguardando la competitività degli agricoltori europei e garantendo loro una retribuzione equa; chiede con insistenza che si negozi con i paesi terzi una rigorosa reciprocità delle norme di produzione (attraverso un'equiparazione delle normative sulla protezione delle coltivazioni e dell'ambiente e l'individuazione, ove opportuno, di prodotti locali di eccellenza) e di rinforzare il controllo sui prodotti all'entrata nel mercato comune europeo; sostiene una tassa sul carbonio alle frontiere, che impedisca alle imprese UE di trasferire la produzione in paesi in cui vigono norme ambientali meno rigorose.

Governance, implementazione, monitoraggio

32. raccomanda il costante orientamento della futura PAC, della PCP, dei programmi operativi e dei piani strategici nazionali della PAC agli obiettivi delineati dal Green Deal europeo, in particolare nel quadro delle strategie «Dal produttore al consumatore» e «Biodiversità per il 2030»; a tale proposito chiede che nel regolamento sulla PAC figurino degli obiettivi europei comuni, quantificati e misurabili, per i piani strategici nazionali previsti dal regolamento stesso; suggerisce che si prevedano chiari indicatori d'impatto per impostare obiettivi e tenere traccia dei risultati; chiede che le regioni svolgano un ruolo preminente nella governance dei piani strategici, in particolare per il secondo pilastro; auspica che non vada perduta una logica territoriale e regionale nei piani di riforma della PAC;

33. deplora il fatto che la quota del QFP 2021-2027 destinata alla PAC nella posizione adottata dal Consiglio europeo di luglio sia diminuita del 6,4 % rispetto al periodo attuale: obiettivi ambiziosi per attuare una transizione verde nella produzione agricola europea devono andare di pari passo con un budget ambizioso per la PAC, e in particolare per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; deplora inoltre che gli sforzi volti a trasformare la PAC in una politica più orientata al bene comune, più sostenibile e più protettiva delle risorse non trovino finora un riscontro ancora più netto nelle proposte di regolamento e che, a causa della lunghezza dei periodi transitori, gli approcci previsti produrranno effetti soltanto con notevole ritardo;

34. accoglie con favore la volontà di coinvolgere tutti gli attori del sistema alimentare, senza dimenticare la società civile e i rappresentanti di entità locali e regionali, nell'implementazione e nel monitoraggio della Strategia; ritiene necessario che la Strategia metta in atto sistemi di governance orizzontali e multilivello, capaci di creare trasversalità tra le diverse direzioni generali della Commissione interessate; auspica che si prenda esempio da modelli partecipativi quali i consigli del cibo (*food policy councils*), messi in atto in numerose entità locali e regionali;

35. suggerisce che la Commissione avvii una collaborazione stretta non solo con il Parlamento, ma anche con il Comitato europeo delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo nell'implementazione e nel monitoraggio delle due Strategie.

Bruxelles, 10 dicembre 2020.

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS

⁽¹⁰⁾ La stessa richiesta è stata formulata nel parere *Intensificare l'azione dell'UE per proteggere e ripristinare le foreste del pianeta* [COR-2019/04601 — relatore: Roby Biwer (PSE/LU)] (GU C 324 dell'1.10.2020, pag. 48).